

UNITA' PASTORALE MADONNA DELLA NEVE  
PARROCCHIA SAN LORENZO MARTIRE



SAGRA DI SAN LORENZO 2012

9-10 Agosto

EDIZIONE SPECIALE DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE

## **“Così noi tutti diventiamo membri di quel Corpo e siamo membri gli uni degli altri”**

In questi ultimi anni sono tanti i cambiamenti che le comunità compreso la nostra hanno dovuto affrontare, e non dobbiamo nasconderci che sono ancora molti quelli che ci aspettano per l'avvenire, data la situazione ormai cronica di calo vocazionale presente nella nostra chiesa diocesana e italiana in genere. Ultima in ordine di tempo sarà la partenza a settembre di don Gabriele, che andrà ad aiutare Don Pergreffi a Castelnovo Sotto, e che ringraziamo veramente di cuore per i due anni passati con noi.

Certamente tra i cambiamenti più grandi legati a questo calo , c'è stato il nascere delle Unità Pastorali, cioè più comunità servite da un equipe di sacerdoti che insieme hanno la responsabilità di tutte.

Questo nuovo modello ha portato alla mancanza della consolidata figura del parroco residente in ogni parrocchia, con tutto quello che questo comporta. Se prima il sacerdote poteva dedicare e concentrare tutte le sue energie solo su una comunità e in questo modo conoscere ogni persona, essere presente in ogni assemblea, riunione, incontro, entrare in ogni casa, fare magari catechismo, preparare i ritiri, ..... essere insomma onnipresente fino a volte a sentirsi quasi onnipotente, adesso, per fortuna come dicono alcuni o sfortuna come affermano altri; non è più possibile.

La situazione ora è di evidente debolezza, fragilità, difficoltà, ma questo non deve né spaventarci, né rattristarci, né demoralizzarci, anzi è un'occasione per riscoprire la fiducia nella forza del Regno dei Cieli, nella forza della Parola di Dio, che spesso se non stiamo attenti finiamo per sostituire con la nostra forza e confondere con le nostre parole.

Se è vero che tante scelte arriviamo spesso a farle per necessità, questo non toglie che in tutta questa situazione sia invece racchiusa una profonda verità ecclesiale, che il concilio vaticano II

di cui quest'anno ricordiamo il 50° aveva già ribadito ed evidenziato con forza allora : la chiesa non è l'insieme dei sacerdoti, dei vescovi, dei cardinali, dei maggiordomi..... riuniti attorno al papa, ma l'insieme di tutti i battezzati, che condividendo lo stesso battesimo formando in Cristo un solo corpo. *“Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo”*(Cor 12,27), *«e siamo membri gli uni degli altri»* (Rm 12,5).

Questa verità, ha bisogno di diventare realtà sempre più cosciente e radicata in ognuno di noi, deve diventare lo stimolo a vivere in pienezza il nostro battesimo, ad impegnarci perché il nostro contributo, il nostro fare, ma soprattutto la nostra presenza, il nostro essere, possa essere condiviso, messo al servizio gli uni degli altri come le diverse membra sono chiamate a fare perché il corpo possa esistere.

Con gioia non possiamo che lodare il Signore per le tante persone che qui da noi, già oggi vivono la loro fede con questo senso di partecipazione e corresponsabilità e che sono sotto i nostri occhi ogni giorno e in tanti modi differenti si mettono al servizio delle nostre comunità.

A nome di tutti li ringraziamo, e come sempre affidiamo la loro ricompensa alle mani di Dio, perché il loro tesoro sia depositato in cielo dove sarà al sicuro da nuove manovre finanziarie, rischi fallimenti, variazione di tassi ....

La messe è davvero grande, e fortunatamente le nostre comunità sono certamente una terra fertile e gli operai non sono mai troppi. C'è ancora posto per nuove assunzioni e che siano della prima o dell'ultima ora poco importa. Ciò che importa è la gioia, la gratuità, con cui si vive e si lavora nella vigna del Signore.

L'orizzonte della vita cristiana è la libertà e la gioia. Un'attenzione particolare che dobbiamo avere, vista la fatica sempre crescente di questi anni, va certamente rivolta al ruolo educativo e di accompagnamento umano e spirituale dei tanti bambini, adolescenti, giovani, fidanzati, presenti nella nostra Unità Pastorale. L'accompagnare nella fede, che tradotto in termini più

famigliari significa assumersi l'impegno di essere catechisti, educatori, formatori, è sempre più difficile, sappiamo bene tutti che richiede sempre più impegno, ma una comunità che smette di annunciare il Vangelo si può dire veramente Cristiana?

L'annuncio è vero che non è legato solo alla Parola, ma soprattutto alla testimonianza della nostra vita, ma Gesù stesso ha tenuto insieme opere e parole, segno che entrambe hanno il loro valore.

Il momento dell'annuncio esplicito come ci insegnano gli apostoli dopo la pentecoste, non può venire meno. Come scrive il concilio vaticano II nella Dei Verbum: *“La Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestino e rafforzino la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto.”*

Non di rado ci viene naturale legare il nostro impegno, oltre ai tanti impegni che personalmente abbiamo (sia famigliari che lavorativi), anche alle soddisfazioni che ne possiamo trarre, alle fatiche che questo comporta, alle persone con cui dobbiamo lavorare.

Se Gesù avesse ragionato in termini di soddisfazione legata ai risultati, all'ascolto, all'adesione, e dopo di lui allo stesso modo i suoi discepoli, non so come sarebbe finita per noi, che fine avrebbe fatto la Buona Notizia del Vangelo.

Sappiamo tutti che le nostre comunità non sono perfette, proprio come non lo è nessuna delle nostre famiglie, come non lo è nessuno di noi, anche se ci piace in certi momenti pensarlo. Ci sono a volte divisioni, pettegolezzi, ripicche, ricerca di piccoli spazi o ruoli in cui esercitare il proprio potere,....., sono tutte tentazioni che, insieme anche alle tante cose belle, abitano dentro di noi, appartengono alla nostra vita.

Occorre l'onestà di ammetterlo, imparare a riconoscerle, a chiederne perdono al Signore, ai nostri fratelli, a purificare il nostro cuore, se vogliamo vivere insieme e se vogliamo che questo vivere insieme sia il riflesso di come si amano Il Padre e il Figlio.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”(Gv 13,35).

Una comunità in cui si perde la capacità di chiedere, dare e ricevere ogni momento il Perdono non ha nessuna possibilità di futuro, perché la misericordia è il modo con cui ci ama Dio, e Dio chiede a noi per essere simili a Lui di fare lo stesso. “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”, questo diciamo ogni volta che recitiamo il Padre nostro. Solo nella misura in cui riusciremo ad essere una comunità che ha un cuor solo e un anima sola potremo diventare motivo di stupore, attrazione per chi ci guarda sia da fuori che da dentro.

Ma la santità della comunità se da una parte è opera dello Spirito Santo dall'altra è il frutto del desiderio personale di santità che ciascun battezzato deve custodire nel proprio cuore. “Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo” (Lv 19,2). Perché questo sia possibile il primo passo è certamente recuperare il gusto di stare con il Signore, davanti alla Sua Parola, nella preghiera personale, in quella comunitaria, nella grazia dei sacramenti. “Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare”. Sostare, fermarsi, per poi andare, fare, la teoria l'abbiamo chiara da tempo, la ripetiamo spesso, bisognerà però che insieme troviamo i modi e i tempi per farlo.

Un abbraccio fraterno nel Signore con una benedizione speciale ad ogni famiglia, ad ogni persona della comunità e che prima o poi spero di poter incontrare personalmente e a cui comunque dico di cuore di non aver paura a cercarci a bussare alle nostre porte.

**Don Roberto**



# EDUCARE COME ?

## La libertà

Jean Vanier afferma che : *“Se non educiamo le coscienze, avremo persone che non sono mai libere davvero, ma fanno quello che vogliono gli altri. Agiscono secondo le norme e non in base all'amore personale e libero.”*

Lo psicologo Viktor E. Frankl, uscito vivo dai lager di Auschwitz e Dachau, con altre parole dice che senza un forte radicamento nei valori, l'uomo finisce inevitabilmente per percorrere la strada del conformismo, ossia fare quello che fanno tutti, oppure della dittatura, che significa invece fare quello che altri impongono di fare; ma in ogni caso il soggetto perde la propria libertà .

## La pedagogia di Gesù

La consapevolezza della formazione interiore come struttura portante della persona oggi interroga il mondo dell'educazione.

Si fanno seminari sulla educazione affettiva, la scuola organizza incontri sul bullismo, i giornali si occupano del disagio giovanile, i genitori esorcizzano le ansie educative iscrivendo i figli ad un'attività pomeridiana in più.

Gesù dà una fondamentale direttiva pedagogica agli educatori, dice *“ Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio”* (Mc,10).

E' interessante il fatto che dica “ lasciate “e non “portate” , come a dire che al centro della vita psichica del fanciullo vi è una tendenza naturale verso il Signore, che va assecondata e solo facendo fiorire questa spinta interiore la persona può arrivare a cogliere il significato della vita e sperimentarne la pienezza.

## **La famiglia**

Insegnare la relazione, l'affetto, il rispetto, la stima, la generosità, l'onestà, la fatica, la lealtà ecc. è un'avventura straordinaria, ma se non avviene all'interno della dimensione spirituale che ne motiva il fondamento, può diventare un percorso molto formale.

Certo in questo campo così forte ma anche difficile e impegnativo, la famiglia è al primo posto e da subito, ma spesso è lasciata anche molto sola.

La realtà culturale oggi sembra abbandonare la famiglia e i mass media imperversano di messaggi e programmi che definire "spazzatura" rappresenta un errore culturale, in quanto il termine implica "un qualcosa da buttare" (e quindi poco incisivo), mentre i messaggi invece rimangono e costruiscono ferite indelebili nella formazione dei ragazzi.

## **La Chiesa**

La Chiesa che per definizione è una "comunità educante" celebrando la Parola e la liturgia e proponendo una novità di vita, affianca la famiglia nel complesso compito educativo con il catechismo e tutte le attività educative che sa generare. Dai campeggi allo sport, dal campo estivo alla visita agli anziani, dalla raccolta di piccoli risparmi per educare alla carità, alla preparazione alla recita di Natale, tutto viene proposto in vista di un obiettivo molto preciso: formare la coscienza, maturare un criterio di scelta, costruire una consapevolezza interiore.

## **Movimento**

Non si tratta tanto di passare delle buone idee, ma di accostare i ragazzi ad una esperienza di vita.. Proprio per questo i nostri catechisti, guidati dai sacerdoti sono continuamente stimolati ad una crescita personale, ad una costante formazione spirituale,

umana e psicologica. Questo genera un movimento educativo che chiede tempo e impegno e passione.

Quest'anno la formazione ha affrontato aspetti della complessità dei Sacramenti e accostato i più giovani a particolari problematiche psicologiche e pedagogiche dei bambini.

## **Scala**

Mario Pollo professore associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione della Lumsa di Roma, supervisore dei centri di prima accoglienza del tribunale dei minori di Roma, afferma che oggi più che di carenza di valori sarebbe meglio parlare di mancanza di un sistema di coerenza in grado di farne una scala e di selezionare il valore buono e vero, da quello che non lo è.

## **Rete**

Senza un sistema di coerenza dei valori si produce quella frammentazione della identità, per cui il criterio che guida l'azione dell'individuo non ha un orientamento stabile, ma segue direzioni variabili a seconda del momento e della opportunità,.

Si parla allora di politeismo etico, identità multipla, mancanza di radicamento coi legami territoriali in favore di comunità virtuali, negazione di una progettualità che miri al futuro....

E' allora fondamentale collegare i diversi sistemi educativi ( famiglia, chiesa, sport, ecc)tra di loro in un progetto educativo comune, in modo da realizzare un contesto educativo coerente e capace di formare la persona.

Si sta lavorando in questo senso, famiglie, mondo dello sport e catechismo quest'anno hanno portato avanti il progetto di accoglienza dei bambini del Saharawi e continueranno a lavorare insieme su obiettivi e formazione comuni.

## ACCOGLIENZA BIMBI SAHRAWI



*Foto: i bimbi durante un momento di accoglienza*

Nel mese di Luglio a Gavasseto sono stati accolti da alcune famiglie tre bimbi Sahrawi.

Qualche mese prima quando ci fu proposta l'accoglienza nulla sapevamo delle condizioni politiche e sociali di un popolo che cerca di affermare la propria autodeterminazione da più di trentacinque anni, ma abbiamo accettato senza entrare nel merito

di nessuna lotta politica o di qualche credo religioso, abbiamo accettato per aiutare dei bambini a sfuggire dal caldo del deserto che nei mesi estivi arriva a temperature molto elevate, per permettere a loro di eseguire check up sanitari che nei campi profughi sarebbero impossibili e per dare loro qualche settimana di svago facendogli conoscere una realtà diversa dalla loro.

Lo abbiamo fatto esclusivamente pensando a loro così che un domani da adulti si possano ricordare di una vacanza passata in Italia piacevolmente.

L'accoglienza all'inizio non è stata delle più semplici un po' per la difficoltà nel comunicare, un po' perché questi bimbi catapultati in un mondo troppo diverso da quello a cui sono abituati hanno faticato ad ambientarsi, questa condizione però dopo i primi giorni e con l'aiuto di tutti i bimbi del quartiere è stata superata e si è riusciti a trovare il giusto equilibrio. Basti pensare i loro visi stravolti e preoccupati il giorno dell'arrivo, e come a distanza di tre settimane siano diventati sereni e rilassati e abbiano preso confidenza con chi li ospitava.

Grande è stata anche la collaborazione fra le famiglie coinvolte nel progetto che dividendosi i compiti di gestione hanno cercato di agire sempre e comunque per il loro bene, e molto divertente sia per i bimbi che per gli adulti è stata la giornata organizzata a Gavasseto per tutto il gruppo Sahrawi di Scandiano di cui anche i nostri facevano parte, che con educatori e volontari è stato ospite per un pranzo nella nostra parrocchia e che ancora ha visto la collaborazione di altre famiglie, e alcuni componenti della società sportiva Invicta, non coinvolte direttamente nel progetto, ma che hanno voluto dare un aiuto concreto ai bimbi e alle famiglie ospitanti.

Ora che l'esperienza è conclusa rimane a noi il ricordo dello sconvolgimento positivo che i bimbi hanno lasciato in noi e nelle nostre case invase dalla loro allegria e carica, e ci auguriamo che anche per loro questa vacanza sia comunque un buon ricordo da portare dentro per tutta la vita.



*Foto: momento di preghiera per i più piccoli all'oratorio Madonna della neve*

## **Anche quest'anno sono state proposte a Gavasseto le Messe speciali dei bimbi.**

A domeniche alternate i bambini della scuola materna e della 1° e 2° elementare hanno vissuto nella messa un momento pensato apposto per loro: un canto, l'alleluia, la lettura del Vangelo e il commento seguito da un'attività pratica che ha aiutato i bambini a capire meglio quello che la Parola di Dio voleva loro dire quella domenica; i bambini rientravano poi in chiesa al momento della preghiera dei fedeli per condividere con la comunità l'esperienza

fatta e per concludere la Messa insieme. La partecipazione è stata molto buona, l'entusiasmo e il coinvolgimento dei bimbi a partecipare alle attività proposte hanno reso queste messe veramente speciali.

Siamo quindi pronti a ripartire in settembre con questa attività che permette ai bimbi di vivere la messa in prima persona e con più consapevolezza. Speriamo di trovare nei genitori che accompagnano i figli, e desiderano rimanere con noi, più partecipazione e rispetto di orari e di silenzio perché occorre far capire ai bambini che, anche se in oratorio, si sta vivendo la messa. Infine siamo sempre alla ricerca di nuove famiglie che vogliano rendersi disponibili per questa animazione della messa dei bimbi perché per noi è stata un'esperienza molto bella e chi ci ha molto arricchito e che vorremmo quindi condividere con altri.

## **I MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA: SERVIZIO ALL'ALTARE ED AI MALATI.**

### **Una esperienza**

Questo che corre, è già il terzo anno che svolgo il servizio in qualità di Ministro straordinario dell'Eucarestia e devo ammettere che il pensiero dominante, è stato per un certo periodo, la paura di sbagliare.

Anche se consapevole di avere commesso degli errori e di non essere sempre all'altezza della situazione, nei limiti del possibile, non nego la mia disponibilità.

Il servizio liturgico in chiesa viene coordinato da Davide, ormai prossimo al diaconato, mentre gli incontri mensili, solitamente serali, sono guidati da Don Emanuele che programma e dispone le

basi per una direttiva spirituale sempre più attenta ai bisogni di chi soffre.

Detto ciò il nostro impegno non si esaurisce al solo servizio liturgico, ma si estende al di fuori, là dove ci sono ammalati e anziani che necessitano di aiuto.

Seguendo un percorso parallelo con il tema della sofferenza e della disponibilità, lo scorso Natale ho vissuto due esperienze singolari.

La prima, quando con una classe delle elementari e le rispettive catechiste, abbiamo fatto visita – previa richiesta alle famiglie – a due anziane signore.

L'intento è stato quello di permettere ai bambini, oltre che di assistere al rito, di toccare con mano la realtà che circonda molti anziani che è quella di persone fragili, bisognose di aiuto e di conforto e che visitandoli si compie un atto di carità.

Infine l'ultima, quando con Don Gabriele ci siamo recati da un'anziana signora, allettata da diversi anni. Dopo le preghiere recitate alla presenza di un familiare e della badante, Don Gabriele imponendo le mani ha impartito l'Unzione degli Infermi e benedetto Giuseppina. Quello era il suo nome.

Ora, alla luce di quanto scritto voglio ricordare, soprattutto a me stessa, le parole di San Paolo quando sottolinea che la potenza del Signore si esprime nella debolezza e che la parola “successo” non appartiene a Dio.

## **Una riflessione**

*Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. (Giovanni 13, 3-4)*

*Diciamo la verità: è probabile che noi facciamo un gran servizio alla gente, molta diaconia, ma spesso è una diaconia che non parte da quella tavola.*

*Solo se partiamo dall'eucaristia, da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore.*

*Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose.*

*Dobbiamo essere dei conlemp-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione.*

*La contemplatività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale.*

*Allora comprendete bene: Gesù si alzò da tavola... vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi.*

*(don Tonino Bello)*

Queste parole ci fanno riflettere sul senso profondo dell'essere ministri straordinari della Santa Comunione. Abbiamo bisogno noi di entrare per primi al centro della nostra esistenza e riconoscere dentro di noi l'opera di Dio, da questo Centro siamo poi capaci di abbracciare tutti gli uomini rifornendoci ad una sorgente che è oltre le limitazioni del nostro essere. La nostra speranza è ancorata alla rivelazione e incarnazione di Dio nella storia, è basata su una promessa già fatta. Vivere significa essere amati, possiamo amare perché l'amore ci ha generati.

E' così che ogni ministro diventa un rimando vivo a Gesù, la questione principale non è come fare o cosa fare, ma chi sono io.

La cura del prossimo è espressione del nostro amore per Dio che è il Dio di tutti.

### **E ora un po' di storia**

L'esperienza dei ministri straordinari della Santa Comunione è radicata nelle nostre parrocchie da più di un decennio; è nata dall'esigenza di rispondere ad un calo del numero dei sacerdoti presenti e quindi ad una loro aumentata difficoltà a visitare con regolarità anziani e malati questo ha portato alla responsabilizzazione dei laici e a chiedere loro di assumersi questo impegno; essere più vicino ai nostri malati e ai nostri anziani che non riuscendo più a partecipare alla messa domenicale desideravano comunque ricevere il conforto e la forza della presenza del corpo di Cristo; e nello stesso tempo desideravano sentirsi ancora parte attiva della comunità.

La presenza di Cristo nell'ostia e della comunità nella persona del ministro sono per loro, e anche per i familiari, una grazia davvero inestimabile; parimenti i nostri malati e i nostri anziani assieme alle persone che li accudiscono sono testimonianza per le nostre comunità della presenza, nella sofferenza e nel servizio, dell'amore inestinguibile di Cristo per l'umanità.

Il ministero straordinario della Comunione Eucaristica ai malati e agli anziani è una delle manifestazioni concrete della sollecitudine della Chiesa con cui la comunità dei fedeli viene richiamata a considerare il prezioso arricchimento che la Comunione dei fratelli infermi o impossibilitati rappresenta e il grande aiuto dell'Eucaristia grazie alla quale essi sono stimolati a offrire le sofferenze della malattia, a sopportarle con pazienza e speranza, a compimento della passione di Cristo e a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Questa è la concreta esperienza che ciascuno di noi ministri straordinari della comunione fa ogni volta che entra in una casa portandosi accanto la viva presenza di Cristo.

E' una ricchezza reciproca che crea una speciale atmosfera di gratitudine a Dio, un Dio che ci accompagna e utilizza sapientemente tutto e tutti per dilatare la sua misericordia nel mondo oggi e sempre.

## **A.S.D. INVICTA AL SERVIZIO DEI GIOVANI E DELLO SPORT**



*Foto: Pasqua dello Sportivo- una festa per tutti. Partita con i ragazzi di Marco Calamai (gruppo Aut aut)*

Anche quest'anno le attività oratoriali e sportive ci hanno fatto correre sui campi e... non solo!

Nell'annata 2011-2012 appena conclusa sono sati 150 ragazzi, dai 6 ai 13 anni, i protagonisti di tanti bei momenti passati insieme.

Suddivisi in 8 "squadrette" di calcio e 2 di pallavolo femminile e coordinati dai numerosi allenatori e dirigenti (tutti volontari), abbiamo partecipato ai vari tornei del Centro Sportivo Italiano di Reggio Emilia, alternando le partite con gli allenamenti settimanali e i tanti tornei di fine stagione.

La festa di Natale e la Pasqua dello Sportivo sono diventati momenti speciali dove le famiglie si incontrano e nella S. Messa ringraziamo Dio Padre per i tanti doni ricevuti.

Per ricordarci che non si vive solo di sport agonistico e aumentare la valenza educativa, insieme ai catechisti, sono stati organizzati alcuni momenti di forte valenza umana e di scambio: la giornata con Marco Calamai e i "suoi" ragazzi diversamente abili (che lui allena e fa diventare una vera squadra di basket) e l'incontro con i bimbi del deserto (popolo Saharawi) ospiti nelle famiglie nel mese di luglio (alcune anche di Gavasseto).

Queste gemme preziose che possiamo ospitare nel nostro cuore ci riconducono alla verità del nostro fare e danno la giusta dimensione anche allo sport: uno sport che vogliamo alto, libero, pulito, che accolga tutti, soprattutto i più deboli, che faccia divertire e dia speranza.

Ringraziamo tutte le famiglie che ci sostengono perché grazie a loro si è creato un clima sempre più bello, sempre più desideroso di amicizia e condivisione.

Ringraziamo tutti gli allenatori e gli educatori, ricordando che dove c'è un papà o una mamma che spende del tempo per un servizio di volontariato, c'è sempre una moglie/marito a casa che fa fronte ai bisogni della famiglia..... e questo è trasmettere amore.

I limiti sono tanti, gli errori non mancano, le difficoltà si presentano ogni anno puntuali, ma l'aiuto di Dio arriva sempre attraverso ognuno di noi... così andiamo avanti e anche a settembre vi aspettiamo numerosi.

**Giocare aiuta a diventare grandi !**

**Giocare aiuta ad essere più amici !**

## **“EMERGENZA FREDDO” : l’esperienza del dormitorio di Gavasseto**



*Foto: un momento di festa con gli ospiti del dormitorio*

Anche quest'anno si è svolta nell'ex scuola materna di Gavasseto l'esperienza dell'accoglienza invernale gestita dall'Unità Pastorale in collaborazione con la Caritas di Reggio: dal 1 dicembre 2011 al 15 Aprile 2012 sono stati ospitati 8 uomini tutti i giorni dalle 19.00 alle 9.00 del mattino . Di questi ospiti 6 erano di nazionalità africana e 2 italiani, un reggiano e un modenese..

Questa esperienza ancora una volta ci ha spinti ad uscire dalle nostre comode e calde case alla sera per andare ad aprire la struttura a persone che avevano passato tutta la giornata al freddo alla ricerca di un lavoro : ci ha permesso di accogliere ma anche di essere accolti da loro.

La disponibilità delle nostre parrocchie, attraverso i volontari, non può purtroppo risolvere tutti i problemi di queste persone, vedi l'assenza del lavoro, ma già offrire loro un letto, un piatto caldo e un po' di calore umano può dare comunque un po' di sollievo.

Si tratta di fare un po' di strada insieme, di aprire gli occhi su questa realtà così drammatica e così forte come quella della mancanza del lavoro e della casa, di condividere il racconto di viaggi disperati per arrivare qui carichi di speranze, e di dare a questi ragazzi la possibilità di "riprendere fiato" per qualche ora. Dalle chiacchierate serali e dalla condivisione di esperienze sono nate anche delle amicizie che durano nel tempo , e questo ci fa capire come il mettersi umilmente in ascolto e al servizio dell'altro sia la base perché possano nascere belle relazioni.

Il compito dei volontari è quello di aprire la porta tutte le sere alle 19.00 per poi, volendo, passare un po' di tempo a fare due chiacchiere con gli ospiti . Ogni mattina, poi, Sergio Aguzzoli si è occupato della chiusura quando i ragazzi alle 9.00 andavano a prendere la corriera per Reggio, e per questo servizio lo ringraziamo tantissimo.

La struttura dell'ex scuola materna non è molto confortevole e con il grande freddo di quest'inverno non era nemmeno tanto calda ,

ma come ha detto uno degli ospiti al suo arrivo “Beh...sempre meglio della stazione !”. Questo ci aiuta a capire quanto poco può bastare per far soffrire un po’ meno di freddo e solitudine queste persone che hanno perso il lavoro e la casa , e a volte soffrono terribilmente anche per la mancanza della loro famiglia e della loro terra.

Ringraziamo tutti i 16 volontari che si sono alternati nell’apertura serale, Sergio che ha chiuso ogni mattina, tutte le mogli, mamme e morose che si sono date da fare tutte le sere per far trovare un piatto caldo ai ragazzi che arrivavano e tutti i volontari che hanno organizzato i pranzi che sono stati fatti insieme a Marmirolo e a Gavasseto alla domenica, anche questi momenti importanti e che hanno fatto sentire agli ospiti la presenza delle comunità.

La sera di Natale, pur essendo quasi tutti i ragazzi di religione musulmana ,abbiamo festeggiato insieme agli ospiti anche con i bambini più piccoli, davanti a una bella cena con i canti e l’albero di Natale : è stato un momento molto bello che ci ha ricordato che le nostre diversità non sempre sono degli ostacoli, ma anche una ricchezza da condividere.

Ci sono stati anche momenti meno facili, come in ogni famiglia non sono sempre “rose e fiori” : a volte i ragazzi fanno fatica ad andare d’accordo, ma i problemi si son sempre risolti insieme.

La commissione Caritas continua a incontrarsi e a vigilare per quanto possibile sulle situazioni di disagio e povertà che si trovano nella nostra Unità Pastorale, in ogni modo ci auguriamo che questa esperienza possa continuare anche in futuro, per renderci meno ciechi su quanto avviene intono a noi e vivere e accogliere nel nostro piccolo coloro che il Signore mette sul nostro cammino .

## IL GRUPPO DI PREGHIERA DI SAN LORENZO

*“Ogni gruppo che si riunisce per la preghiera del Rosario è un dono per la causa del Regno di Dio. La Chiesa universale di Cristo, e perciò ogni Chiesa particolare, esiste per pregare. Senza la preghiera la Chiesa non ha nulla da offrire al mondo. La Preghiera è l’obiettivo di ogni catechesi nella Chiesa. La Chiesa trova nella preghiera la radice di tutta la sua azione sociale. Tutta l’evangelizzazione è preparata nella preghiera: nella preghiera l’evangelizzazione prima è applicata a noi stessi, poi è offerta al mondo”* (Giovanni Paolo II ai vescovi americani, 11 giugno 1988)

Queste belle e profonde parole di Papa Giovanni Paolo II sono la sintesi del nostro ritrovarci una volta alla settimana per recitare il Santo Rosario nella nostra parrocchia.

Questo gruppo, a volte piccolo, a volte un pò più numeroso non ha alcuna pretesa se non quella di essere un piccolo segno di condivisione; perché attraverso la preghiera, specialmente la recita del Santo Rosario, le gioie, i dolori e le preoccupazioni di ciascuno vengano ascoltate e tutti si sentano amati e protetti dalla Santa Vergine Maria.

Da due anni abbiamo unito nella stessa serata - il mercoledì in chiesa a Gavasseto – la recita del Santo Rosario alla celebrazione della Santa Messa per consentire a chiunque abbia voglia di partecipare ad entrambi i momenti.

Le famiglie, i giovani, i sacerdoti e tutta la comunità sono nelle nostre preghiere per chiedere alla nostra Mamma Celeste protezione e conversione.

Vi salutiamo ricordandovi che chiunque abbia voglia di partecipare è un dono per il nostro piccolo gruppo e soprattutto per la Chiesa in cammino. Vi aspettiamo!

## **Catechesi battesimale**

La gioia più grande per una comunità cristiana è accogliere nuovi fratelli al suo interno a cui trasmettere la fede in Gesù morto e risorto per la nostra salvezza e felicità e per donare a ciascuno di noi l'aiuto per crescere e testimoniare così nel mondo la vita nuova sperimentata nella comunità cristiana.

Il momento del battesimo non è un fatto privato che riguarda solo il battezzando e la sua famiglia ma è uno dei momenti più importanti nel cammino della chiesa e richiede la consapevolezza da parte di tutta la comunità dell'importanza e del significato del gesto: è tutta la comunità che accoglie nel suo grembo il nuovo cristiano e si impegna ad aiutarlo e guidarlo nel suo cammino di fede.

E' per questi motivi che già da alcuni anni il compito di preparare i genitori del battezzando alla comprensione del significato del battesimo rientra in un progetto che vede affiancati al parroco coppie di catechisti battesimali: è la comunità parrocchiale nelle persone del parroco e dei catechisti battesimali che accoglie la famiglia nella comunità cristiana e la guida alla comprensione del sacramento.

Negli ultimi anni la nostra società si è fortemente scristianizzata e sono molte le coppie e le famiglie che non frequentano abitualmente la chiesa e la cui esperienza religiosa si è interrotta con l'età adolescenziale. Molti genitori richiedono il battesimo per il proprio figlio per tradizione e non ne conoscono il reale valore ma ritengono comunque doveroso offrire ai propri figli il percorso classico dell'iniziazione cristiana, sacramenti e catechismo, e desiderano una educazione cristiana da parte della parrocchia.

Chi frequenta abitualmente o attivamente la parrocchia è più consapevole dell'importanza e del significato del battesimo anche se spesso non ha ricevuto una catechesi specifica sul sacramento.

La nostra comunità ha scelto di affidare la catechesi battesimale anche ai catechisti non solo per un aiuto concreto al sacerdote ma soprattutto per testimoniare la presenza di una comunità accogliente che vive la propria comunione nella carità e nel servizio vicendevole.

Attualmente la catechesi si articola in due momenti distinti: un primo incontro tenuto dal parroco di contenuto dottrinale sul significato del battesimo ed un secondo incontro sulla spiegazione del rito guidato dai catechisti.

Lo scopo ed i criteri di svolgimento di questi incontri non sono solo quelli di aiutare la comprensione del valore del gesto che i genitori stanno compiendo ma anche di introdurre la coppia nella dimensione ecclesiale, accogliendoli come comunità ed offrendo a loro un aiuto nel cammino di genitori per la crescita umana e spirituale dei propri figli.

Questa catechesi vuole essere anche un primo approccio, un inizio di possibilità di incontro e dialogo con le nuove famiglie che non frequentano ma che possono essere coinvolte in un lavoro educativo sui figli: è un progetto impegnativo che richiede coinvolgimento e collaborazione da parte di tutta la comunità.

## **UNA COMUNITA' IN CAMMINO VERSO IL DIACONATO**

### **Nelle mani del Signore ed in cammino**

Come il buon pastore ha cura del suo gregge così il Signore ha cura del suo popolo: lo ascolta, lo assiste e lo conduce, con l'aiuto della Sua parola ed il magistero della Chiesa, alla comprensione ed alla realizzazione del progetto buono che il Suo Amore ha riservato per noi Sua chiesa.

Dio ha guidato e continua a guidare il Suo popolo: ancor oggi Egli tesse una trama di amicizia con la nostra comunità; suscita in essa vocazioni al servizio affinché essa continui a camminare nel mondo per annunciare la salvezza e la pace che viene da Gesù, morto e risorto per tutti gli uomini.

E' con questa consapevolezza che la nostra Comunità tre anni fa circa, dopo aver invocato lo Spirito Santo perché la guidasse ed ispirasse, ha indicato, con una votazione segreta, alcune persone quali possibili diaconi.

E' iniziato per alcuni di noi un periodo di discernimento e confronto sulla chiamata.

Per ora la comunità ha accompagnato Davide nel cammino al diaconato attraverso due tappe fondamentali: il lettorato e l'accollato.

Questi due ministeri non sono solo fondanti per l'identità di chi li riceve ma sono immagine della consapevolezza che è chiamata ad assumere la comunità che li chiede.

Nell'istituzione del lettorato e dell'accollato la comunità riconosce e professa la sua fede ed il suo impegno nell'ascolto e nell'annuncio della Parola di Dio ed il suo fondamento costitutivo nell'Eucarestia, punto di partenza e di arrivo del suo vivere reale.

## **Chiesa: famiglia di Dio**

*“...quello che abbiamo veduto ed udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre ed il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia piena.” ( 1 Gv. 3-4)*

La Chiesa è la famiglia di Dio sulla terra, la nostra comunità incarna questa realtà nel luogo in cui viviamo, non siamo estranei tra di noi ma nella diversità delle esperienze che viviamo ci riconosciamo nella stessa fede. Siamo realmente membra di un unico corpo che è Cristo che vive e si manifesta al mondo attraverso di noi. Che grande responsabilità ! Ma anche che grande

tranquillità e consolazione sapere che Gesù è tra di noi e supera con il suo amore il nostro peccato e le nostre debolezze.

Credo che camminare verso il Diaconato per la comunità e per il futuro diacono sia soprattutto camminare verso la comprensione che siamo costituzionalmente Comunione, comunione con Gesù e comunione tra di noi in Gesù.

### **Solo se si è si fa'**

E' il principio, è la consapevolezza che dà senso e significato al nostro agire.

Solo se si è si fa': il vero cammino nella vita è crescere nella fede, curare la nostra dimensione spirituale, rendere solide le fondamenta del nostro essere, essere persona e non individuo, questo nella concretezza della nostra esistenza e nella materialità del nostro esprimerci. Solo se c'è fede e abbandono alla volontà del Signore il nostro operare supera i nostri limiti e permette al Signore di operare e toccare il cuore delle persone che incontriamo creando nuove relazioni di comunione. Penso che questo sia vero sia per la singola persona sia per la comunità: la specificità vocazionale del diacono che si realizza all'interno della Chiesa nel servizio alla Parola, alla Liturgia, alla Carità è immagine della vocazione di tutta la comunità.

### **La Parola di Dio**

La familiarità con la Parola di Dio, il Suo ascolto ed il Suo studio sono vissuti nel servizio alla comunità per crescere insieme nella comprensione della propria fede, per ricevere la luce ai nostri passi, per annunciare il Vangelo di vita e salvezza al mondo.

Durante il rito di consacrazione al diacono viene consegnato il Vangelo con queste parole: “Ricevi il Vangelo di Cristo del quale

sei diventato annunciatore, annuncia sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso dalla fede, vivi ciò che insegni”.

Siamo tutti chiamati ad una familiarità con la Parola di Dio che diventi fermento all'interno della comunità cristiana: l'esperienza familiare, la quotidianità lavorativa si confrontano con la parola di vita e generano una consapevolezza nuova lontani dal formalismo di una pratica religiosa basata sul senso del dovere e sulla superficialità .

## **L'Eucaristia**

*...Gesù rispose loro: “ Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai” ( Gv. 6, 34)*

L'orizzonte di vita da personale diventa comunitario: è l'amore per la Chiesa e la propria comunità locale che sa superare le inevitabili difficoltà ed incomprensioni tra i fratelli e che ricerca nell'Eucarestia l'inizio ed il fine di tutta l'azione pastorale: la comunione con il Cristo è nostra forza e nutrimento per vivere, è speranza in attesa dell'incontro personale con il Signore.

E' in questa dimensione ecclesiale ed escatologica che il diacono vive il servizio alla liturgia per crescere insieme alla comunità nel vivere i sacramenti e la liturgia eucaristica, perché diventino celebrazioni comunitarie vive e partecipate.

## **La Carità**

La diaconia della Carità è imitazione dello stile di Gesù che pone il più povero e bisognoso al centro dei suoi gesti d'amore. Essa genera accoglienza ed attenzione verso le realtà di povertà ed emarginazione spesso nascoste ma ben presenti nel tessuto sociale dei nostri paesi.

La nostra realtà diocesana, che è stata culla del diaconato in Italia, ha sempre indicato il diacono come “ministro della soglia”, come colui che vive in prima persona la vocazione di tutta la comunità

alla apertura ed accoglienza di tutti coloro che vivono al di fuori della chiesa o ai margini di essa.

Siamo tutti chiamati a realizzare rapporti nuovi che sappiano superare i limiti personali imparando a ricercare per primo il bene dell'altro nel rispetto dell'umanità di ciascuno e alla ricerca del Cristo presente in tutti.

## **Sempre in cammino**

Prossimamente in ottobre/novembre la nostra comunità accoglierà l'impegno all'obbedienza al Vescovo, rappresentato dal Parroco, che prometterà Davide quale passo immediatamente precedente l'ordinazione diaconale che si celebrerà in Cattedrale l'8 Dicembre. Questa obbedienza al Vescovo che incardina il diacono nel territorio, secondo un mandato diretto del Vescovo stesso, esprime e manifesta non solo un obbligo personale ma un atteggiamento di fondo ed una attenzione particolare di tutta la nostra comunità.

Siamo membra infatti di una unica chiesa che è il Corpo di Cristo che ha nei vescovi la continuità apostolica. L'attenzione e l'ascolto alla Chiesa madre ci inserisce nel mistero di Cristo presente nel mondo e ci aiuta ad allargare i nostri orizzonti, ad aprire i nostri cuori al bisogno di Gesù che ha tutto il mondo.

\*\*\*\*\*

## **Bilancio Parrocchia di Gavasseto anno 2011**

Entrate:

Offerte.	13.215 €
Affitto canonica.	1.400 €
Rimborsi vari.	2.212 €

<b>Totale entrate</b>	<b>16.827 €</b>
-----------------------	-----------------

## Uscite

Materiale Liturgico.	475 €
Pulizia chiesa.	1.037 €
Materiale fotocopiatrice.	1.480 €
Assicurazione.	1.828 €
Utenze.	8.208 €
Spese ex Asilo (rimborsate).	1.832 €
Spese Varie.	550 €
<b>Totale Uscite</b>	<b>15.410 €</b>

## DEBITI:

Finanziamento infruttifero parrocchiani.	32.000 €
Prestito da Roncadella.	20.000 €
Mutuo residuo.	44.000 €
<b>Totale prestiti da rimborsare al 31.12.2011</b>	<b>96.000 €</b>

## **SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PARROCCHIA DI GAVASSETO**

Sulla situazione economica della Parrocchia di Gavasseto pesa ancora il debito relativo all'acquisto del terreno adiacente il vecchio campo da calcio. Questo terreno era stato voluto dalla Comunità per poter realizzare un campo da calcio regolamentare ed i relativi spogliatoi. Questa struttura permette alla nostra società sportiva INVICTA di curare la preparazione sportiva di circa 150 ragazzi assolvendo così ad un importante impegno educativo utile ed apprezzato da tutto il paese.

L'acquisto del Campo e la realizzazione degli spogliatoi è stato possibile grazie all'aiuto di alcuni generosi compaesani attraverso un prestito infruttifero di circa € 40.000,00; un aiuto importante e significativo viene anche dalla Parrocchia di Roncadella che ha prestato senza interessi la cifra di € 20.000,00 dimostrando così una sensibilità pastorale che va oltre i propri confini campanilistici.

Naturalmente si è dovuto accedere anche ad un mutuo bancario, questo sì con interessi!!!!

Per farla breve siamo in debito con la Banca e poi ci sono i prestiti da restituire. Totale ancora circa € 90.000,00 da restituire. Una bella cifra considerando che le uniche entrate della parrocchia sono le offerte ( ma con queste si fa già fatica a coprire le spese di luce, riscaldamento, sussidi didattici per il catechismo e la pastorale, le spese correnti, insomma) e gli incassi che il Circolo ANSPI versa dalla gestione del piccolo bar aperto tutto l'anno e della sagra.

La vecchia struttura dell'ex asilo parrocchiale che in questi ultimi anni è stata utilizzata per l'accoglienza invernale dei nostri fratelli più poveri, versa in condizioni di precarietà tali che non permettono di pensare ad un restauro conservativo.

Il consiglio pastorale con l'approvazione della Curia Vescovile ha pensato di metterla in vendita per poter realizzare così una disponibilità che consenta di pagare i debiti e utilizzare il rimanente per le necessità pastorali e caritatevoli della parrocchia e dell'unità Pastorale.

Purtroppo un accordo con il comune di Reggio Emilia per l'ampliamento del polo scolastico è stato ritirato causa le ristrettezze economiche in cui versa. L'unico vantaggio è stata l'eliminazione dei vincoli catastali che permette ora la vendita libera della proprietà.

E' solo grazie al volontariato, alla disponibilità e buona volontà di tutti, che nonostante il mutuo e le altre spese ordinarie e straordinarie riusciamo a continuare nelle nostre attività. E tra gli

aiuti Non dimentichiamo certo la Provvidenza la mano con cui Dio ci guida dal cielo. In questi anni diverse persone hanno contribuito con offerte alle diverse necessità della comunità, tante altre possono farlo in qualsiasi momento. Ringraziamo fin da ora chi con offerte, prestiti, vorrà contribuire alle spese della parrocchia, al fine di sostenere tutte le diverse iniziative pastorali, in particolare quelle rivolte alle persone più in difficoltà. Ricordiamo che le offerte possono essere deducibili dalla dichiarazione dei redditi.



*Foto: un momento dell'inaugurazione del nuovo campo sportivo*